Pagina 140, Futuro, 28esimo rigo, indagare

Era una normale giornata alla terra, e come tutti i giorni ero lì a disegnare mentre scherzavo con Francesca. Fin quando non mi chiamò Maria: “vieni di sotto, c’è qualcosa per te”. Avevo paura, pensavo che erano di nuovo quei criminali o qualcosa di peggio. Quando arrivai di sotto Maria mi passò una lettera e la prima parola era “Ciao, sono papà”. Mi fermai: non potevo crederci, l’uomo che mi aveva abbandonato, lasciandomi solo per tutto quel tempo insieme al fantasma di mamma, mi aveva finalmente scritto.

La lettera parlava di quanto gli fossi mancato e di quanto avrebbe voluto riavermi tra le braccia. In fondo al foglio una domanda “Vuoi ritornare?” e l’indirizzo della nostra vecchia casa al Vomero. Mi crollò il mondo addosso: dopotutto quella lettera decideva le sorti del mio futuro, ed io non sapevo se ero pronto a fare una scelta così importante… Andare con mio padre nella speranza che fosse cambiato, o restare con le persone che mi avevano accudito, protetto da quei criminali, donandomi una nuova vita e un’istruzione. Mi confidai con Maria e i suoi occhi si velarono di lacrime. Mi disse di rifletterci e così feci. Avevo sempre quel chiodo fisso, ma ogni volta che vedevo il sorriso di Francesca avevo sempre meno dubbi: in lei ci vedevo il volto di mia madre. A volte mi piaceva pensare che fosse lei, la sua anima in un altro corpo.

Passarono diversi giorni: un pomeriggio qualcuno bussò alla porta. Pensavo fosse il solito corriere, ma alla porta c’era mio padre. Non potevo crederci, mi disse che voleva parlarmi e la cosa mi mandò nel panico. Aveva lo sguardo stanco e con sé una scatola con centinaia di lettere che aveva scritto ma che non aveva mai avuto il coraggio di spedire. In tutte quelle lettere c’erano le risposte alle tante domande che mi ero posto fin da quando ero bambino. Mi disse che ora ero pronto a sapere tutto e che una volta averle lette, se avessi voluto, sarebbe stato disposto a riportarmi a casa, insieme con Francesca. La verità mi toccò l’anima: mio padre non era quel mostro che immaginavo.